



STRUMENTI E TECNICHE PER L'OSSERVAZIONE TRA PARI



**RETE INTERREGIONALE VALUTAZIONE IN PROGRESS
LAZIO, EMILIA ROMAGNA, TOSCANA**

Sommario

PROTOCOLLO PER L'OSSERVAZIONE IN CLASSE	5
STRUTTURA DEL PROTOCOLLO	5
FASE PRELIMINARE (DEGLI OSSERVATORI)	5
FASE PRELIMINARE (DELL'OSSERVATO)	5
TEMPI DI OSSERVAZIONE	6
OSSERVATORI	6
VALUTAZIONE ALLA FINE DELLE 2 ORE DI OSSERVAZIONE	6
VALUTAZIONE COMPLESSIVA E INCONTRO TRA OSSERVATORI ED OSSERVATO	6
SCALE DI VALUTAZIONE	7
STRATEGIE DIDATTICHE	7
A1 - SPIEGO	7
ORGANIZZAZIONE E FASI	9
SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO	9
CLIMA DI APPRENDIMENTO	10
LEGENDA	11
MODULO PRELIMINARE ALL'OSSERVAZIONE	12
CHECK LIST PER IL DOCENTE OSSERVATO	13
1: STRATEGIE DIDATTICHE	14
2: ORGANIZZAZIONE E FASI	15
3: SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO	16
4: CLIMA DI APPRENDIMENTO	17
GRIGLIA PER L'AUTOVALUTAZIONE (DOCENTE OSSERVATO)	18
SCALA DI VALUTAZIONE	18
STRATEGIE DIDATTICHE	19
A1 - SPIEGO	19

A2 - PROPONGO ATTIVITÀ	19
A3 - INTERROGO	19
A4 - PROPONGO DISCUSSIONI	19
A5 - FORNISCO INDICAZIONI SU STRATEGIE E METODI DA SEGUIRE	20
A6 - CONTROLLO IL LAVORO DEGLI STUDENTI	20
A7 - AIUTO GLI STUDENTI	20
<u>ORGANIZZAZIONE E FASI</u>	<u>20</u>
B1 - FORNISCO INDICAZIONI SUI TEMPI	20
B2 - GESTISCO I MOMENTI DI PASSAGGIO	21
B3 - TRASMETTO LE REGOLE	21
<u>SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO</u>	<u>21</u>
C1 - ADATTO LA LEZIONE ALLE DIFFERENZE TRA STUDENTI	21
C2 - GESTISCO I BISOGNI EMOTIVI DEGLI STUDENTI	21
C3 - SUPPORTO I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI CON COMPITI ADATTATI	22
C4 - MOSTRO ATTENZIONE VERSO GLI STUDENTI CON BES	22
<u>CLIMA DI APPRENDIMENTO</u>	<u>22</u>
D1 - GLI STUDENTI SONO MOTIVATI AD APPRENDERE	22
D2 - GLI STUDENTI CON BES SONO MOTIVATI AD APPRENDERE	22
D3 - GLI STUDENTI E L'INSEGNANTE MOSTRANO RAPPORTI CHE FAVORISCONO L'APPRENDIMENTO	23
<u>VALORI NUMERICI CORRISPONDENTI AI GIUDIZI</u>	<u>23</u>
<u>CHECK LIST PER L'OSSERVAZIONE IN CLASSE</u>	<u>24</u>
A. STRATEGIE DIDATTICHE	24
B. ORGANIZZAZIONE E FASI	24
C. SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO	24
D. CLIMA DI APPRENDIMENTO	24
<u>CHECK LIST PER L'OSSERVAZIONE IN CLASSE (OSSERVATORI)</u>	<u>25</u>
<u>1: STRATEGIE DIDATTICHE</u>	<u>26</u>
<u>2: ORGANIZZAZIONE E FASI</u>	<u>27</u>
<u>3: SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO</u>	<u>28</u>
<u>4: CLIMA DI APPRENDIMENTO</u>	<u>29</u>
<u>MODULO PER LA RESTITUZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE (2 ORE)</u>	<u>30</u>
<u>MODULO PER LA RESTITUZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE FINALE</u>	<u>31</u>

Protocollo per l'osservazione in classe

Progetto: "La peer observation of teaching e le buone pratiche"

Per protocollo si intende un insieme di comportamenti standardizzati che permettono di rendere i risultati ottenuti riproducibili e confrontabili. Nel caso dell'osservazione tra pari in classe, la redazione di un protocollo di riferimento è altresì importante per poter trattare i dati in forma statistica durante il controllo degli obiettivi del progetto.

Struttura del protocollo

1. Fase preliminare (degli osservatori e dell'osservato)
2. Tempi di osservazione
3. Osservatori
4. Valutazione
5. Valutazione complessiva e Confronto fra osservatori ed osservato

Fase preliminare (degli osservatori)

La fase preliminare comprende le azioni che l'osservatore deve compiere prima di entrare in classe.

Per prima cosa gli osservatori devono fare proprie le specifiche relative alle griglie e checklist, conoscere quindi la suddivisione dei vari aspetti del lavoro docente in aree, sottoaree/indicatori e le relative scale di valutazione.

Dovranno altresì avere una conoscenza della classe o delle classi in cui avviene l'osservazione, in particolare conoscere la presenza di eventuali studenti con bisogni educativi speciali o diversamente abili e la loro ubicazione all'interno della classe; particolari situazioni dovute alla disciplina; il numero totale di alunni; l'anno e l'indirizzo di studio (es. 3^a liceo linguistico) ecc. Per far questo si interfaceranno con i responsabili della presentazione delle classi e compileranno il "Modulo preliminare di osservazione". Una copia di questo modulo dovrà essere inviata al Responsabile controllo, monitoraggio ed esiti del progetto. Pertanto è necessario che gli osservatori siano presenti a scuola 20 minuti prima dell'orario previsto per l'osservazione in classe.

Fase preliminare (dell'osservato)

Il Responsabile dell'organizzazione e degli incontri consegnerà al docente che sarà osservato la check list delle azioni osservabili, da compilare utilizzando l'allegata scala valutativa.

Tempi di osservazione

Ogni docente dovrà essere osservato per 3 incontri della durata di 2 ore ciascuno. Gli osservatori svolgeranno unità minime di osservazione di 15 minuti, durante i quali osserveranno specifiche sottoaree.

Soltanto al termine delle 6 ore di osservazione previste per ogni docente, i tre osservatori procederanno alla fase di restituzione (valutazione finale).

Osservatori

Il numero di osservatori sarà di 3 unità in totale, A, B e C, suddivisi in coppie distinte per ciascun incontro rispettando il seguente schema: AB - AC - CB (appartenenti sia alla scuola degli osservati che degli osservatori).

Fra gli osservatori dovrà essere un docente che insegna la stessa disciplina dell'osservato o, nel caso questo non sia possibile, un docente che insegna una disciplina affine.

Gli osservatori durante l'osservazione in classe dovranno sforzarsi di essere valutativi e, durante la presa di appunti, separare i fatti dall'interpretazione, in modo da poterli distinguere in sede di valutazione.

Valutazione alla fine delle 2 ore di osservazione

Gli osservatori formuleranno le scale di valutazione, per le sottoaree osservate, compilando l'apposito modulo, entro e non oltre 24 h da quando ha avuto termine l'osservazione e ne invieranno una copia al Responsabile controllo, monitoraggio ed esiti del progetto che ne gestirà il trattamento a fini statistici. Per mantenere la riservatezza, i risultati dell'osservazione non dovranno in alcun modo essere resi pubblici; gli unici ad averne accesso saranno gli osservatori, il responsabile controllo, monitoraggio ed esiti e, durante la fase finale, l'osservato.

Si ricorda che gli osservatori non dovranno mai scambiare opinioni prima della valutazione finale e dovranno restituire una valutazione unica per ogni sottoarea osservata durante le 2 ore. Se dovesse capitare che l'osservazione della sottoarea si protragga per 2 intervalli minimi di osservazione, l'osservatore dovrà restituire una sola valutazione per questa sottoarea.

Esempio: se per i primi 30 minuti l'insegnante spiega, verrà osservata la sottoarea "l'insegnante spiega" per due intervalli minimi di valutazione (15 + 15), ma la valutazione dovrà essere unica.

Le scale di valutazione sono composte da quattro giudizi ad ogni giudizio è associato un numero dispari 1, 3, 5 e 7. Nel caso in cui i risultati ottenuti non dovessero coincidere con i giudizi espressi dalla griglia si potrà assegnare una valutazione intermedia: 2, 4, 6.

Valutazione complessiva e incontro tra osservatori ed osservato

Gli osservatori si incontreranno al termine delle osservazioni svolte, producendo una media delle valutazioni ottenute per ogni sottoarea.

Seguirà un confronto tra osservatori ed osservato durante il quale verranno confrontate le valutazioni espresse dagli osservatori con quelle evidenziate dall'osservatore compilando la checklist, finalizzato a sollecitare in tutte le parti coinvolte nel processo osservativo un momento di riflessione professionale, anche in forma di auto-valutazione, in ottica di miglioramento.

SCALE DI VALUTAZIONE

STRATEGIE DIDATTICHE

A1 - Spiego

- a) Gli alunni, fin da subito, sono messi al corrente degli obiettivi della lezione. I contenuti hanno una sequenza logica e sono chiari. Si usano strumenti per organizzare i contenuti. Sono chiare le competenze sulle quali si sta lavorando
- b) Gli alunni sono messi al corrente degli obiettivi della lezione. I contenuti hanno una sequenza logica e sono chiari. Si usa qualche strumento per organizzare i contenuti. Sono chiare le competenze sulle quali si sta lavorando
- c) Gli alunni non sono messi al corrente degli obiettivi della lezione. I contenuti hanno una sequenza logica e sono sufficientemente chiari. Sono abbastanza chiare le competenze sulle quali si sta lavorando
- d) Gli obiettivi della lezione poco chiari. Passaggio senza logica da un argomento all'altro. E' evidente l'improvvisazione.

A2 - Propongo attività

- a) Le attività sono ben strutturate, hanno fasi chiare e fornisco a tutti le informazioni necessarie per svolgere il compito. Tutti sono coinvolti ed è facilitata una rielaborazione personale.
- b) Le attività sono ben strutturate, hanno fasi chiare e fornisco a tutti le informazioni necessarie per svolgere il compito. Non tutti sono coinvolti anche se è facilitata una rielaborazione personale.
- c) Le attività non sono ben strutturate. Pochi sono coinvolti e non è facilitata una rielaborazione personale.
- d) Le attività non sono ben strutturate. C'è improvvisazione

A3 - Interrogo

- a) Propongo domande che stimolano il ragionamento. Lascio il tempo adeguato per riflettere. Colgo gli aspetti positivi di ciò che dicono gli alunni e le loro riflessioni diventano argomento per proporre approfondimenti.
- b) Propongo domande che stimolano il ragionamento. Lascio il tempo adeguato per riflettere. Colgo gli aspetti positivi di ciò che dicono gli alunni senza fare in modo che le loro riflessioni diventino argomento per proporre approfondimenti.

- c) Non propongo domande che stimolano il ragionamento ma solo domande che prevedono una sola risposta corretta.
- d) Propongo domande retoriche/indirizzanti che non stimolano il ragionamento

A4 - Propongo discussioni

- a) Facilito la discussione. Assumo il ruolo di moderatore. C'è larga partecipazione. Valorizzo gli interventi e prendo spunti per rilanciare. E' evidente una autonoma autoregolazione della conversazione.
- b) Propongo discussioni assumendo il ruolo di moderatore. Valorizzo gli interventi prendendo spunti per rilanciare approfondimenti. Partecipa una buona parte degli studenti.
- c) Attivo discussioni senza valorizzare gli interventi. partecipano solo alcuni studenti.
- d) Non si discute e non si lascia spazio agli alunni perché esprimano riflessioni o i loro punti di vista.

A5 - Fornisco indicazioni su strategie e metodi da seguire

- a) I metodi e le procedure per svolgere un compito sono chiare e utili. Gli alunni riescono anche a fare da soli. Sono posti in essere sistemi di problem solving e di aiuto tra studenti anche utilizzando metodologie strutturate (ad esempio l'apprendimento cooperativo).
- b) I metodi e le procedure per svolgere un compito sono chiare e utili. Gli alunni riescono anche a fare da soli.
- c) Illustro i metodi e le procedure per svolgere un compito.
- d) I metodi e le procedure per svolgere un compito non sono chiari. Talvolta le indicazioni non sono utili.

A6 - Controllo il lavoro degli studenti

- a) Controllo la comprensione e il lavoro che gli studenti stanno svolgendo. Faccio domande che stimolano la riflessione su ciò che stanno facendo. Non tralascio di sostare tra i banchi. Annoto la comprensione su griglie, agende o il Registro personale.
- b) Controllo la comprensione e il lavoro che gli studenti stanno svolgendo. Non tralascio di sostare tra i banchi. Annoto la comprensione su griglie, agende o il Registro personale.
- c) Controllo la comprensione e il lavoro che gli studenti stanno svolgendo.
- d) Non controllo i lavori svolti, non chiedo, non verifico la comprensione.

A7 - Aiuto gli studenti

- a) Vi sono feedback costruttivi che consentono all'alunno di capire come ha svolto il lavoro e come può migliorare.
- b) Vi sono feedback costruttivi che consentono all'alunno di capire come ha svolto il lavoro.
- c) Vi sono feedback.
- d) Non vi sono feedback su compiti e interrogazioni. Si esprimono giudizi sulla persona

ORGANIZZAZIONE E FASI

B1 - Fornisco indicazioni sui tempi

- a) Indico precisi riferimenti temporali. Controllo che tutto si svolga senza perdite di tempo e le attività sono gestite con flessibilità e adattamento.
- b) Indico precisi riferimenti temporali. Controllo che tutto si svolga senza perdite di tempo.
- c) Indico approssimativi riferimenti temporali. Non controllo che tutto si svolga senza perdite di tempo.
- d) Non vi sono indicazioni sui tempi delle attività proposte. Tutto è approssimativo

B2 - Gestisco i momenti di passaggio

- a) Vi sono automatismi nel passaggio da un'attività all'altra. Non si perde tempo. Gli alunni sanno cosa devono fare.
- b) Vi sono automatismi nel passaggio da un'attività all'altra. Non si perde tempo. Bastano poche indicazioni e gli alunni sanno cosa devono fare.
- c) Vi sono pochi automatismi nel passaggio da un'attività all'altra e si perde tempo.
- d) Non vi sono automatismi nelle fasi di passaggio. Gli alunni sono lasciati ad aspettare. Caos.

B3 - Trasmetto le regole

- a) Vi sono regole condivise. Non c'è la necessità di richiamare gli alunni. Sono valorizzati i comportamenti positivi.
- b) Vi sono regole condivise. Talvolta non c'è la necessità di richiamare gli alunni. Sono valorizzati i comportamenti positivi.
- c) Vi sono poche regole condivise. C'è la necessità di richiamare gli alunni.
- d) Non ci sono regole condivise. L'insegnante non mantiene l'ordine (dondolamenti sulle sedie, gli alunni parlano tra di loro, c'è confusione)

SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO

C1 - Adatto la lezione alle diverse peculiarità degli studenti

- a) Differenzio le attività in base alle abilità e agli stili di apprendimento. C'è attenzione per le diversità, le attitudini, le tipologie di intelligenza.
- b) Differenzio le attività in base alle abilità e agli stili di apprendimento fornendo compiti più semplici e compiti più complessi.
- c) Differenzio le attività fornendo compiti più semplici e compiti più complessi.
- d) Tutta la classe svolge le medesime attività.

C2 - Gestisco i bisogni emotivi degli studenti

- a) Intervengo quando gli alunni sono stanchi o cercano conforto. Stimolo fiducia e si offrono apprezzamenti per come si svolgono i compiti, promuovendo la fiducia in se stessi e sulle loro capacità.
Intervengo quando gli alunni sono stanchi o cercano conforto. Stimolo fiducia e si offrono apprezzamenti per come si svolgono i compiti.
- b) Intervengo quando gli alunni sono stanchi o cercano conforto.
- c) Non prendo in considerazione la stanchezza e l'emotività.

C3 - Supporto gli alunni con Bisogni Educativi Speciali con compiti personalizzati

- a) Gli studenti con BES hanno compiti personalizzati. Sono presenti mediatori didattici. L'insegnante di sostegno, se presente, si coordina con l'insegnante di classe. Controllo costantemente il lavoro degli studenti con BES e riadatto il lavoro sulla base delle loro necessità.
- b) Gli studenti con BES hanno compiti personalizzati. Sono presenti mediatori didattici. L'insegnante di sostegno, se presente, si coordina con l'insegnante di classe. Controllo il lavoro degli studenti con BES.
- c) Gli studenti con BES hanno alcuni compiti personalizzati. Non sono presenti mediatori didattici. L'insegnante di sostegno, se presente, non si coordina con l'insegnante di classe.
- d) Le attività non prevedono personalizzazione per gli alunni con BES. Il docente non prende in considerazione le difficoltà.

C4 - Mostro attenzione verso gli studenti con BES

- a) Valorizzo i comportamenti positivi degli alunni con BES. Mi avvicino a loro e li coinvolgo nelle attività. C'è interazione tra alunni con BES e gli altri ed un buon clima di collaborazione.
- b) Valorizzo i comportamenti positivi degli alunni con BES. Mi avvicino a loro e li coinvolgo nelle attività.
- c) Valorizzo i comportamenti positivi degli alunni con BES.
- d) Non c'è attenzione verso gli alunni con BES che sono costantemente ignorati.

CLIMA DI APPRENDIMENTO

D1 - Gli studenti sono motivati ad apprendere

- a) Gli alunni partecipano, fanno domande e chiedono approfondimenti. Non c'è distrazione, ma collaborazione e aiuto reciproco.
- b) Gli alunni partecipano, fanno domande e chiedono approfondimenti. Non c'è distrazione.
- c) Gli alunni partecipano saltuariamente. A tratti c'è distrazione.
- d) C'è distrazione e gli alunni non svolgono i compiti assegnati. Fanno altre cose.

D2 - Gli studenti con BES sono motivati ad apprendere

- a) Gli alunni con BES partecipano e hanno un comportamento adeguato. Fanno domande e interagiscono con l'insegnante e col gruppo.
- b) Gli alunni con BES partecipano e hanno un comportamento adeguato.
- c) Gli alunni con BES partecipano solo in alcune fasi anche se hanno un comportamento adeguato.
- d) Gli alunni con BES non partecipano alle attività. Sono distratti e/o disturbano.

D3 - Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento.

- a) Scambi comunicativi positivi. Gli alunni intervengono con serenità anche se non interpellati. Favorisco la creazione di un ambiente sereno.
- b) Scambi comunicativi positivi. Gli alunni intervengono con serenità anche se non interpellati.
- c) Scambi comunicativi non sempre positivi. Solo alcuni alunni intervengono.
- d) Gli alunni sono distanti e/o temono l'insegnante. Gesti di insofferenza quando gli alunni intervengono.

LEGENDA

- a) - 7**
- b) - 5**
- c) - 3**
- d) - 1**

MODULO PRELIMINARE ALL'OSSERVAZIONE

Modulo da compilare a cura dell'osservatore per ogni step di osservazione della durata di 2 ore.

Osservatore				
Cognome		Nome		Età
Materia d'insegnamento prevalente				
Scuola d'insegnamento	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	
Anni di servizio (anche preruolo)		da 0 - 7	da 8 - 15	15+

Osservato				
Cognome		Nome		Età
Materia d'insegnamento				

Classe 1									
Istituto							Classe		
Corso di studi									
N° totale di studenti		N° di studenti con BES		Di cui con DSA					
N° di studenti con disabilità			Mese di osservazione						
Fascia oraria di osservazione	1 ^a ora	2 ^a ora	3 ^a ora	4 ^a ora	5 ^a ora	6 ^a ora	__ ora		
Presenza docente di sostegno	Si	No	Presenza codocenza			Si	No		
Numero di note disciplinari per ogni docenti (non media) (da compilarsi da parte dei responsabili dell'organizzazione)									
Note									

CHECK LIST PER IL DOCENTE OSSERVATO

Progetto: "La Peer observation of teaching e le buone pratiche"

Modello di check list da consegnare al docente osservato per l'autovalutazione SOSC (strategie, organizzazione, sostegno, clima)

AREE

A. Strategie didattiche

- A1. Spiega
- A2. Propone attività
- A3. Interroga
- A4. Propone discussioni
- A5. Fornisce indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire
- A6. Monitora il lavoro degli studenti
- A7. Aiuta gli studenti

B. Organizzazione e fasi

- B1. Fornisce indicazioni sui tempi
- B2. Gestisce i momenti di passaggio da un'attività all'altra
- B3. Trasmette regole di comportamento

C. Sostegno, guida e supporto

- C1. L'insegnante adatta le attività in base alle differenze tra studenti
- C2. L'insegnante sostiene i bisogni emotivi degli studenti
- C3. L'insegnante supporta gli studenti con BES con compiti adattati.
- C4. L'insegnante mostra attenzione agli studenti con BES

D. Clima di apprendimento

- D1. Gli studenti sono motivati ad apprendere
- D2. Gli studenti con **BES** sono motivati ad apprendere
- D3. Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento

1: STRATEGIE DIDATTICHE

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni, situazioni o comportamenti.	Presenti nel proprio metodo di insegnamento?	
			Si	No
A <u>STRATEGIE DIDATTICHE</u>	A1. Spiega	1-Indicazioni (sin da subito) sugli obiettivi della spiegazione		
		2-Presentazione chiara dei contenuti		
		3-Gli argomenti hanno una sequenza logica		
		4-Utilizzo di una o più tecniche per organizzare i contenuti (schemi, sintesi ecc)		
		5-Indicazioni su quali competenze acquisiranno.		
	A2. Propone attività	1-Indicazioni chiare sulle modalità di svolgimento.		
		2-L'attività prevede più fasi (strutturate)		
		3-L'insegnante tiene conto dei bisogni degli studenti (tutti sono coinvolti).		
		4-L'insegnante facilita una rielaborazione personale dell'attività del singolo studente		
	A3. Interroga	1-L'insegnante fa domande che stimolano il ragionamento (non retoriche o chiuse).		
		2-Lascia il tempo agli alunni per poter riflettere		
		3-Coglie gli aspetti positivi delle riflessioni degli alunni.		
		4-Utilizza le loro riflessioni come spunto per eventuali approfondimenti		
	A4. Propone discussioni	1-Assume il ruolo di moderatore della discussione.		
		2-La maggior parte degli alunni partecipano alla discussione		
		3-Prende spunto dalle idee degli studenti per rilanciare la discussione..		
		4-Si nota un'autonoma regolazione della discussione.		
	A.5. Fornisce indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire	1-L'insegnante illustra in modo chiaro il metodo o la procedura da usare		
		2-L'insegnante dà indicazioni agli studenti per fare da soli		
		3-l'insegnante promuove inoltre l'aiuto e la collaborazione tra gli studenti		
	A.6. Monitora il lavoro degli	1-L'insegnante verifica la comprensione con domande che stimolano la riflessione critica.		

<u>DIDATTICHE</u>	studenti	2-Controlla l'operato degli studenti (gira fra i banchi ecc.)		
		3-L'insegnante annota osservazioni sul lavoro svolto (eventuali criticità ecc)		
	A.7. Aiuta gli studenti	1-L'insegnante dà feedback minimo agli studenti (bravo...)		
		2-L'insegnante dà indicazioni su come è stato svolto il compito: errori e metodi di miglioramento		

2: ORGANIZZAZIONE E FASI

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni, situazioni o comportamenti	Presenti nel proprio metodo di insegnamento?	
			Si	No
B <u>ORGANIZZAZIONE E FASI</u>	B1. Fornisce indicazioni sui tempi	1- Indicazioni sui tempi		
		2- Monitoraggio del rispetto delle indicazioni (evitare perdite di tempo, ecc)		
		3- Rispetto delle attività programmate		
		4- Flessibilità (rimodulazione attività in caso serva)		
	B2. Gestisce i momenti di passaggio da un'attività all'altra	1- Autonomia degli studenti (no indicazioni dell'insegnante)		
		2- No tempi morti		
	B3. Trasmette regole di comportamento	1- Regole condivise e rispettate		
		2- Assenza di richiami frequenti		
		3- Rinforzi positivi		

3: SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni, situazioni o comportamenti	Presenti nel proprio metodo di insegnamento?	
			Si	No
C. <u>SOSTEGNO,</u> <u>GUIDA E</u> <u>SUPPORTO</u>	C1. L'insegnante adatta le attività in base alle differenze tra studenti	1- L'insegnante differenzia la attività della classe in base alle abilità e agli stili di apprendimento degli studenti.		
		2- Propone attività diversificate anche in base alle attitudini e alle tipologie di intelligenza degli studenti.		
	C2. L'insegnante sostiene i bisogni emotivi degli studenti	1- L'insegnante risponde ai bisogni emotivi degli studenti		
		2- Incoraggia gli studenti e supporta la loro autostima.		
	C3. L'insegnante supporta gli studenti con BES con compiti adattati.	1- L'insegnante assegna compiti differenziati.		
		2- Gli studenti sono in grado di risolverli?		
		3- L'insegnante fornisce supporto agli studenti in difficoltà		
		4- L'insegnante si avvale di supporti o mediatori didattici		
		5- L'insegnante si coordina con l'insegnante di sostegno se presente.		
		6- L'insegnante monitora il lavoro e riadatta i compiti se necessario.		
	C4 L'insegnante mostra attenzione agli studenti con BES	1- Parla con loro, si avvicina al loro banco		
		2- Li coinvolge nell'interazione con la classe		
		3- Valorizza i loro comportamenti positivi.		
		4- Crea occasioni di collaborazione con altri studenti.		

4: CLIMA DI APPRENDIMENTO

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni, situazioni o comportamenti	Presenti nel proprio metodo di insegnamento?	
			Si	No
D <u>CLIMA DI APPRENDIMENTO</u>	D1. Gli studenti sono motivati ad apprendere	1- La maggior parte degli studenti fa domande o richieste di approfondimento		
		2- Gli studenti lavorano senza distrarsi		
		3- Momenti di collaborazione fra studenti.		
	D2 Gli studenti con BES sono motivati ad apprendere	1- Sono impegnati nelle attività		
		2- Interagiscono con l'insegnante e con il gruppo classe.		
		3- Fanno domande o richieste di approfondimento.		
	D3. Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento	1- Vicinanza emotiva fra insegnante e allievi(o gli studenti Sono distanti e/o temono l'insegnante)		
		2- Gli studenti si rivolgono all'insegnante spontaneamente (o solo se interpellati)		
		3- Gli studenti seguono (o non seguono) le indicazioni dell'insegnante		
		4- Gli studenti si sentono liberi di chiedere e sbagliare		

GRIGLIA PER L'AUTOVALUTAZIONE (DOCENTE OSSERVATO)

NOME	COGNOME	MATERIA D'INSEGNAMENTO	ETA'

Dopo aver redatto le check list compilare la seguente griglia utilizzando l'apposita scala di valutazione.

STRATEGIE DIDATTICHE		AUTOVALUTAZIONE
A1	Spiego	
A2	Propone attività	
A3	Interroga	
A4	Propone discussioni	
A5	Fornisce indicazioni su strategie e metodi da seguire	
A6	Controlla il lavoro degli studenti	
A7	Aiuta gli studenti	
ORGANIZZAZIONE E FASI		
B1	Fornisce indicazioni sui tempi	
B2	Gestisce momenti di passaggio	
B3	Trasmette regole di comportamento	
SOSTEGNO GUIDA E SUPPORTO		
C1	Adatta la lezione alle difficoltà degli studenti	
C2	Gestisce i bisogni emotivi degli studenti	
C3	Supporta i BES con compiti adatti	
C4	Mostra attenzione agli studenti con BES	
CLIMA DI APPRENDIMENTO		
D1	Gli studenti sono motivati ad apprendere	
D2	Gli studenti con BES sono motivati ad apprendere	
D3	Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento	

SCALA DI VALUTAZIONE

STRATEGIE DIDATTICHE

A1 - Spiego

- e) Gli alunni, fin da subito, sono messi al corrente degli obiettivi della lezione. I contenuti hanno una sequenza logica e sono chiari. Si usano strumenti per organizzare i contenuti. Sono chiare le competenze sulle quali si sta lavorando
- f) Gli alunni sono messi al corrente degli obiettivi della lezione. I contenuti hanno una sequenza logica e sono chiari. Si usa qualche strumento per organizzare i contenuti. Sono chiare le competenze sulle quali si sta lavorando
- g) Gli alunni non sono messi al corrente degli obiettivi della lezione. I contenuti hanno una sequenza logica e sono sufficientemente chiari. Sono abbastanza chiare le competenze sulle quali si sta lavorando
- h) Gli obiettivi della lezione poco chiari. Passaggio senza logica da un argomento all'altro. E' evidente l'improvvisazione.

A2 - Propongo attività

- e) Le attività sono ben strutturate, hanno fasi chiare e fornisco a tutti le informazioni necessarie per svolgere il compito. Tutti sono coinvolti ed è facilitata una rielaborazione personale.
- f) Le attività sono ben strutturate, hanno fasi chiare e fornisco a tutti le informazioni necessarie per svolgere il compito. Non tutti sono coinvolti anche se è facilitata una rielaborazione personale.
- g) Le attività non sono ben strutturate. Pochi sono coinvolti e non è facilitata una rielaborazione personale.
- h) Le attività non sono ben strutturate. C'è improvvisazione

A3 - Interrogo

- e) Propongo domande che stimolano il ragionamento. Lascio il tempo adeguato per riflettere. Colgo gli aspetti positivi di ciò che dicono gli alunni e le loro riflessioni diventano argomento per proporre approfondimenti.
- f) Propongo domande che stimolano il ragionamento. Lascio il tempo adeguato per riflettere. Colgo gli aspetti positivi di ciò che dicono gli alunni senza fare in modo che le loro riflessioni diventino argomento per proporre approfondimenti.
- g) Non propongo domande che stimolano il ragionamento ma solo domande che prevedono una sola risposta corretta.
- h) Propongo domande retoriche/indirizzanti che non stimolano il ragionamento

A4 - Propongo discussioni

- e) Facilito la discussione. Assumo il ruolo di moderatore. C'è larga partecipazione. Valorizzo gli

interventi e prendo spunti per rilanciare. E' evidente una autonoma autoregolazione della conversazione.

- f) Propongo discussioni assumendo il ruolo di moderatore. Valorizzo gli interventi prendendo spunti per rilanciare approfondimenti. Partecipa una buona parte degli studenti.
- g) Attivo discussioni senza valorizzare gli interventi. partecipano solo alcuni studenti.
- h) Non si discute e non si lascia spazio agli alunni perché esprimano riflessioni o i loro punti di vista.

A5 - Fornisco indicazioni su strategie e metodi da seguire

- e) I metodi e le procedure per svolgere un compito sono chiare e utili. Gli alunni riescono anche a fare da soli. Sono posti in essere sistemi di problem solving e di aiuto tra studenti anche utilizzando metodologie strutturate (ad esempio l'apprendimento cooperativo).
- f) I metodi e le procedure per svolgere un compito sono chiare e utili. Gli alunni riescono anche a fare da soli.
- g) Illustro i metodi e le procedure per svolgere un compito.
- h) I metodi e le procedure per svolgere un compito non sono chiari. Talvolta le indicazioni non sono utili.

A6 - Controllo il lavoro degli studenti

- e) Controllo la comprensione e il lavoro che gli studenti stanno svolgendo. Faccio domande che stimolano la riflessione su ciò che stanno facendo. Non tralascio di sostare tra i banchi. Annoto la comprensione su griglie, agende o il Registro personale.
- f) Controllo la comprensione e il lavoro che gli studenti stanno svolgendo. Non tralascio di sostare tra i banchi. Annoto la comprensione su griglie, agende o il Registro personale.
- g) Controllo la comprensione e il lavoro che gli studenti stanno svolgendo.
- h) Non controllo i lavori svolti, non chiedo, non verifico la comprensione.

A7 - Aiuto gli studenti

- e) Vi sono feedback costruttivi che consentono all'alunno di capire come ha svolto il lavoro e come può migliorare.
- f) Vi sono feedback costruttivi che consentono all'alunno di capire come ha svolto il lavoro.
- g) Vi sono feedback.
- h) Non vi sono feedback su compiti e interrogazioni. Si esprimono giudizi sulla persona

ORGANIZZAZIONE E FASI

B1 - Fornisco indicazioni sui tempi

- e) Indico precisi riferimenti temporali. Controllo che tutto si svolga senza perdite di tempo e le attività sono gestite con flessibilità e adattamento.

- f) Indico precisi riferimenti temporali. Controllo che tutto si svolga senza perdite di tempo.
- g) Indico approssimativi riferimenti temporali. Non controllo che tutto si svolga senza perdite di tempo.
- h) Non vi sono indicazioni sui tempi delle attività proposte. Tutto è approssimativo

B2 - Gestisco i momenti di passaggio

- e) Vi sono automatismi nel passaggio da un'attività all'altra. Non si perde tempo. Gli alunni sanno cosa devono fare.
- f) Vi sono automatismi nel passaggio da un'attività all'altra. Non si perde tempo. Bastano poche indicazioni e gli alunni sanno cosa devono fare.
- g) Vi sono pochi automatismi nel passaggio da un'attività all'altra e si perde tempo.
- h) Non vi sono automatismi nelle fasi di passaggio. Gli alunni sono lasciati ad aspettare. Caos.

B3 - Trasmetto le regole

- e) Vi sono regole condivise. Non c'è la necessità di richiamare gli alunni. Sono valorizzati i comportamenti positivi.
- f) Vi sono regole condivise. Talvolta non c'è la necessità di richiamare gli alunni. Sono valorizzati i comportamenti positivi.
- g) Vi sono poche regole condivise. C'è la necessità di richiamare gli alunni.
- h) Non ci sono regole condivise. L'insegnante non mantiene l'ordine (dondolamenti sulle sedie, gli alunni parlano tra di loro, c'è confusione)

SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO

C1 - Adatto la lezione alle differenze tra studenti

- e) Differenzio le attività in base alle abilità e agli stili di apprendimento. C'è attenzione per le diversità, le attitudini, le tipologie di intelligenza.
- f) Differenzio le attività in base alle abilità e agli stili di apprendimento fornendo compiti più semplici e compiti più complessi.
- g) Differenzio le attività fornendo compiti più semplici e compiti più complessi.
- h) Tutta la classe svolge le medesime attività.

C2 - Gestisco i bisogni emotivi degli studenti

- d) Intervengo quando gli alunni sono stanchi o cercano conforto. Stimolo fiducia e si offrono apprezzamenti per come si svolgono i compiti, promuovendo la fiducia in se stessi e sulle loro capacità.
Intervengo quando gli alunni sono stanchi o cercano conforto. Stimolo fiducia e si offrono apprezzamenti per come si svolgono i compiti.

- e) Intervengo quando gli alunni sono stanchi o cercano conforto.
- f) Non prendo in considerazione la stanchezza e l'emotività.

C3 - Supporto i Bisogni Educativi Speciali con compiti adattati

- e) Gli studenti con BES hanno compiti adattati. Sono presenti mediatori didattici. L'insegnante di sostegno, se presente, si coordina con l'insegnante di classe. Controllo costantemente il lavoro degli studenti con BES e riadatto il lavoro sulla base delle loro necessità.
- f) Gli studenti con BES hanno compiti adattati. Sono presenti mediatori didattici. L'insegnante di sostegno, se presente, si coordina con l'insegnante di classe. Controllo il lavoro degli studenti con BES.
- g) Gli studenti con BES hanno alcuni compiti adattati. Non sono presenti mediatori didattici. L'insegnante di sostegno, se presente, non si coordina con l'insegnante di classe.
- h) Le attività non prevedono adattamenti verso gli alunni con BES. Il docente non prende in considerazione le difficoltà.

C4 - Mostro attenzione verso gli studenti con BES

- e) Valorizzo i comportamenti positivi degli alunni con BES. Mi avvicina a loro e li coinvolgo nelle attività. C'è interazione tra alunni con BES e gli altri, mostrando un buon clima di collaborazione.
- f) Valorizzo i comportamenti positivi degli alunni con BES. Mi avvicina a loro e li coinvolgo nelle attività.
- g) Valorizzo i comportamenti positivi degli alunni con BES.
- h) Non c'è attenzione verso gli alunni con BES che sono costantemente rimproverati.

CLIMA DI APPRENDIMENTO

D1 - Gli studenti sono motivati ad apprendere

- e) Gli alunni partecipano, fanno domande e chiedono approfondimenti. Non c'è distrazione. C'è collaborazione e aiuto reciproco.
- f) Gli alunni partecipano, fanno domande e chiedono approfondimenti. Non c'è distrazione.
- g) Gli alunni partecipano saltuariamente. A tratti c'è distrazione.
- h) C'è distrazione e gli alunni non svolgono i compiti assegnati. Fanno altre cose.

D2 - Gli studenti con BES sono motivati ad apprendere

- e) Gli alunni con BES partecipano e hanno un comportamento adeguato. Fanno domande e interagiscono con l'insegnante e col gruppo.

- f) Gli alunni con BES partecipano e hanno un comportamento adeguato.
- g) Gli alunni con BES partecipano solo in alcune fasi anche se hanno un comportamento adeguato.
- h) Gli alunni con BES non partecipano alle attività. Sono distratti e/o disturbano.

D3 - Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento

- e) Scambi comunicativi positivi. Gli alunni intervengono con serenità anche se non interpellati. Favorisco la creazione di un ambiente sereno.
- f) Scambi comunicativi positivi. Gli alunni intervengono con serenità anche se non interpellati.
- g) Scambi comunicativi non sempre positivi. Solo alcuni alunni intervengono.
- h) Gli alunni sono distanti e/o temono l'insegnante. Gesti di insofferenza quando gli alunni intervengono.

VALORI NUMERICI CORRISPONDENTI AI GIUDIZI

- e) - 7
- f) - 5
- g) - 3
- h) - 1

CHECK LIST PER L'OSSERVAZIONE IN CLASSE

Progetto: "La Peer observation of teaching e le buone pratiche"

Modello di check list per l'osservazione in classe SOSC (strategie, organizzazione, sostegno, clima)

AREE

A. Strategie didattiche

- A1. Spiega
- A2. Propone attività
- A3. Interroga
- A4. Propone discussioni
- A5. Fornisce indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire
- A6. Monitora il lavoro degli studenti
- A7. Aiuta gli studenti

B. Organizzazione e fasi

- B1. Fornisce indicazioni sui tempi
- B2. Gestisce i momenti di passaggio da un'attività all'altra
- B3. Trasmette regole di comportamento

C. Sostegno, guida e supporto

- C1. L'insegnante adatta le attività in base alle differenze tra studenti
- C2. L'insegnante sostiene i bisogni emotivi degli studenti
- C3. L'insegnante supporta gli studenti con BES con compiti adattati.
- C4. L'insegnante mostra attenzione agli studenti con BES

D. Clima di apprendimento

- D1. Gli studenti sono motivati ad apprendere
- D2. Gli studenti con **BES** sono motivati ad apprendere
- D3. Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento

CHECK LIST PER L'OSSERVAZIONE IN CLASSE (OSSERVATORI)

STRATEGIE DIDATTICHE		UNITA' MINIMA DI OSSERVAZIONE							
A1	Spiego								
A2	Propone attività								
A3	Interroga								
A4	Propone discussioni								
A5	Fornisce indicazioni su strategie e metodi da seguire								
A6	Controlla il lavoro degli studenti								
A7	Aiuta gli studenti								
ORGANIZZAZIONE E FASI									
B1	Fornisce indicazioni sui tempi								
B2	Gestisce momenti di passaggio								
B3	Trasmette regole di comportamento								
SOSTEGNO GUIDA E SUPPORTO									
C1	Adatta la lezione alle difficoltà degli studenti								
C2	Gestisce i bisogni emotivi degli studenti								
C3	Supporta i BES con compiti adatti								
C4	Mostra attenzione agli studenti con BES								
CLIMA DI APPRENDIMENTO									
D1	Gli studenti sono motivati ad apprendere								
D2	Gli studenti con BES sono motivati ad apprendere								
D3	Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento								

1: STRATEGIE DIDATTICHE

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni da monitorare	E'osservabile		"Quaderno di osservazione"
			Si	No	
A <u>STRATEGIE DIDATTICHE</u>	A1. Spiega	1-Indicazioni (sin da subito) sugli obiettivi della spiegazione			
		2-Presentazione chiara dei contenuti			
		3-Gli argomenti hanno una sequenza logica			
		4-Utilizzo di una o più tecniche per organizzare i contenuti (schemi, sintesi ecc)			
		5-Indicazioni su quali competenze acquisiranno.			
	A2. Propone attività	1-Indicazioni chiare sulle modalità di svolgimento.			
		2-L'attività prevede più fasi (strutturate)			
		3-L'insegnante tiene conto dei bisogni degli studenti (tutti sono coinvolti).			
		4-L'insegnante facilita una rielaborazione personale dell'attività del singolo studente			
	A3. Interroga	1-L'insegnante fa domande che stimolano il ragionamento (non retoriche o chiuse).			
		2-Lascia il tempo agli alunni per poter riflettere			
		3-Coglie gli aspetti positivi delle riflessioni degli alunni.			
		4-Utilizza le loro riflessioni come spunto per eventuali approfondimenti			
	A4. Propone discussioni	1-Assume il ruolo di moderatore della discussione.			
		2-La maggior parte degli alunni partecipano alla discussione			
		3-Prende spunto dalle idee degli studenti per rilanciare la discussione..			
		4-Si nota un'autonoma regolazione della discussione.			
	A5. Fornisce indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire	1-L'insegnante illustra in modo chiaro il metodo o la procedura da usare			
		2-L'insegnante dà indicazioni agli studenti per fare da soli			
		3-l'insegnante promuove inoltre l'aiuto e la collaborazione tra gli studenti			
	A6. Monitora il lavoro degli	1-L'insegnante verifica la comprensione con domande che stimolano la riflessione critica.			

STRATEGIE DIDATTICHE	studenti	2-Controlla l'operato degli studenti (gira fra i banchi ecc.)			
		3-L'insegnante annota osservazioni sul lavoro svolto (eventuali criticità ecc)			
	A.7. Aiuta gli studenti	1-L'insegnante dà feedback minimo agli studenti (bravo...)			
		2-L'insegnante dà indicazioni su come è stato svolto il compito: errori e metodi di miglioramento			

2: ORGANIZZAZIONE E FASI

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni da monitorare	E'osservabile		"Quaderno di osservazione"
			Si	No	
B <u>ORGANIZZAZIONE E FASI</u>	B1. Fornisce indicazioni sui tempi	1- Indicazioni sui tempi			
		2- Monitoraggio del rispetto delle indicazioni (evitare perdite di tempo, ecc)			
		3- Rispetto delle attività programmate			
		4- Flessibilità (rimodulazione attività in caso serva)			
	B2. Gestisce i momenti di passaggio da un'attività all'altra	1- Autonomia degli studenti (no indicazioni dell'insegnante)			
		2- No tempi morti			
	B3. Trasmette regole di comportamento	1- Regole condivise e rispettate			
		2- Assenza di richiami frequenti			
		3- Rinforzi positivi			

3: SOSTEGNO, GUIDA E SUPPORTO

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni da monitorare	E'osservabile		"Quaderno di osservazione"
			Si	No	
C. <u>SOSTEGNO,</u> <u>GUIDA E</u> <u>SUPPORTO</u>	C1. L'insegnante adatta le attività in base alle differenze tra studenti	1- L'insegnante differenzia la attività della classe in base alle abilità e agli stili di apprendimento degli studenti.			
		2- Propone attività diversificate anche in base alle attitudini e alle tipologie di intelligenza degli studenti.			
	C2. L'insegnante sostiene i bisogni emotivi degli studenti	1- L'insegnante risponde ai bisogni emotivi degli studenti			
		2- Incoraggia gli studenti e supporta la loro autostima.			
	C3. L'insegnante supporta gli studenti con BES con compiti adattati.	1- L'insegnante assegna compiti differenziati.			
		2- Gli studenti sono in grado di risolverli?			
		3- L'insegnante fornisce supporto agli studenti in difficoltà			
		4- L'insegnante si avvale di supporti o mediatori didattici			
		5- L'insegnante si coordina con l'insegnante di sostegno se presente.			
		6- L'insegnante monitora il lavoro e riadatta i compiti se necessario.			
	C4 L'insegnante mostra attenzione agli studenti con BES	1- Parla con loro, si avvicina al loro banco			
		2- Li coinvolge nell'interazione con la classe			
		3- Valorizza i loro comportamenti positivi.			
		4- Crea occasioni di collaborazione con altri studenti.			

4: CLIMA DI APPRENDIMENTO

Area	Indicatore. Sottoarea	Azioni da monitorare	E'osservabile		“Quaderno di osservazione”
			Si	No	
D <u>CLIMA DI APPRENDIMENTO</u>	D1. Gli studenti sono motivati ad apprendere	1- La maggior parte degli studenti fa domande o richieste di approfondimento			
		2- Gli studenti lavorano senza distrarsi			
		3- Momenti di collaborazione fra studenti.			
	D2 Gli studenti con BES sono motivati ad apprendere	1- Sono impegnati nelle attività			
		2- Interagiscono con l'insegnante e con il gruppo classe.			
		3- Fanno domande o richieste di approfondimento.			
	D3. Gli studenti e l'insegnante mostrano rapporti che favoriscono l'apprendimento	1- Vicinanza emotiva fra insegnante e allievi(o gli studenti Sono distanti e/o temono l'insegnante)			
		2- Gli studenti si rivolgono all'insegnante spontaneamente (o solo se interpellati)			
		3- Gli studenti seguono (o non seguono) le indicazioni dell'insegnante			
		4- Gli studenti si sentono liberi di chiedere e sbagliare			

MODULO PER LA RESTITUZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE (2 ORE)

Osservato					
Cognome		Nome		Classe/i	
Materia d'insegnamento					

Osservatore			
Cognome		Nome	

SOTTOAREA OSSERVATA	VALUTAZIONE	GIUDIZIO

N.B. Una copia del modulo dovrà essere inviata al Responsabile controllo, monitoraggio ed esiti del progetto

MODULO PER LA RESTITUZIONE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE FINALE

Osservato			
Cognome		Nome	
Materia d'insegnamento			

Osservatori			
Cognome		Nome	
Cognome		Nome	
Cognome		Nome	

SOTTOAREA OSSERVATA	VOTAZIONE MEDIA	GIUDIZIO CONCORDATO FRA GLI OSSERVATORI

N.B. Il modulo dovrà essere consegnato al docente osservato durante l'incontro conclusivo.

